



Dall'Europa al Golfo Persico: la ritirata strategica degli Stati Uniti e la necessaria risposta dell'Europa mediterranea

Pubblicato il 11/10/2026

WASHINGTON – Secondo un'analisi pubblicata dall'*International New York Times*, la recente e frettolosa evacuazione di **12 bombardieri B-1 da una base aerea britannica** descritta dalla Casa Bianca come una semplice precauzione prudente cela in realtà dinamiche ben più complesse. Sebbene il Presidente Donald Trump e il Segretario di Stato Marco Rubio abbiano cercato di ridimensionare l'accaduto parlando di una normale riallocazione delle risorse da parte del Pentagono, gli osservatori della geopolitica globale sottolineano come la decisione rappresenti **l'ennesimo esempio di una serie di ritirate forzate a sette mesi dall'inizio del conflitto con l'Iran.**

Invece di riaffermare l'egemonia militare americana dopo il bombardamento dei siti nucleari iraniani nel giugno dello scorso anno e l'operazione a Caracas a gennaio, **la guerra di scelta**

intrapresa da Trump ha finito per mostrare e amplificare inedite vulnerabilità per le forze statunitensi.

La minaccia dei droni e la nuova mappa del rischio

La ritirata dei bombardieri B-1 dalla base della **R.A.F. a Fairford** — punto focale della cooperazione militare anglo-americana sin dal D-Day del 1944 — è stata decisa a seguito di **informazioni d'intelligence ritenute credibili**. Tali dettagli indicavano che **operativi sostenuti dall'Iran stessero pianificando attacchi con droni a raggio ravvicinato**, lanciati direttamente dall'esterno della recinzione della base.

Questo schema tattico richiama le recenti operazioni condotte dall'Ucraina in territorio russo, dimostrando come **armi relativamente economiche come droni e strumenti cibernetici stiano ridefinendo il campo di battaglia moderno. Mantenere le forze fuori dalla portata dei missili convenzionali non è più sufficiente** per garantire la sicurezza delle truppe e dei velivoli.

Basi nel Golfo inagibili e difficoltà logistiche

La situazione appare ancora più critica nello scacchiere del Medio Oriente:

- **Danni alle infrastrutture:** Attacchi di droni e missili iraniani hanno reso **inabitabili o gravemente danneggiate ben 13 basi principali** utilizzate dalle forze statunitensi, tra cui le strutture in **Kuwait** (Camp Buehring e la base aerea Ali Al Salem), **Qatar** (Al Udeid), **Bahrein** (sede della Quinta Flotta) e **Arabia Saudita** (Prince Sultan).
- **Relocazioni improvvisate:** Il personale militare americano è stato costretto a **evacuare verso hotel e uffici nella regione**. L'Iran è riuscito a individuare alcune di queste sistemazioni civili non protette, prendendole di mira insieme a strutture diplomatiche.
- **Complicazioni logistiche:** La chiusura e l'allontanamento delle basi hanno reso estremamente complesse le operazioni. **I bombardieri devono ora partire direttamente dal suolo americano** (richiedendo più tempo e rifornimenti in volo), mentre le portaerei nel Mare Arabico dipendono da rifornimenti provenienti da **Diego Garcia, a oltre 3.500 km di distanza**.

- **Libertà di navigazione a rischio:** Gli Stati Uniti **non sono stati in grado di garantire pienamente la sicurezza della navigazione nello Stretto di Hormuz e nel Mar Rosso**, storicamente un pilastro centrale della presenza americana nella regione.

Le conseguenze politiche ed economiche negli USA

Mentre il Presidente Trump insiste sul fatto che l'Iran sia sull'orlo del crollo economico a causa del blocco navale, le ripercussioni strategiche ed economiche per gli USA restano pesanti:

- **Costi di ricostruzione:** Il Pentagono non ha ancora fornito stime ufficiali al Congresso, ma i parlamentari prevedono costi per riparare o ricostruire le basi nell'ordine di **decine di miliardi di dollari**. Il senatore Jack Reed ha denunciato **costi finanziari in continuo aumento ogni mese** e una grave **crisi di munizioni**.
- **Messaggio strategico agli avversari:** Secondo esperti come Dana Stroul (Washington Institute for Near East Policy), queste ritirate improvvisate inviano un segnale pericoloso: **dimostrano a Teheran e ad altri avversari che è possibile spingere una superpotenza ad arretrare** colpendo o minacciando le sue basi.

La sponda sud e l'imperativo strategico: l'Europa del Mediterraneo verso l'Africa e il Mar Rosso

Di fronte al parziale arretramento statunitense e all'instabilità delle rotte marittime globali, emerge con urgenza la necessità per l'**Europa del Mediterraneo** – guidata da **Italia, Francia, Spagna e Grecia** – di **incrementare notevolmente la cooperazione strategica e di sicurezza con il Nord Africa, la regione del Mar Rosso fino al Corno d'Africa**.

Questo riposizionamento risponde direttamente agli accorati appelli dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera dell'UE, **Kaja Kallas**, che ha sollecitato i Paesi membri a **rafforzare in modo incisivo la missione navale *Aspides*** con più navi e aerei per tutelare la libertà di navigazione e la sicurezza dei corridoi marittimi europei.

L'Africa non è soltanto un vicino geografico, ma costituisce un fenomeno economico, sociale e demografico colossale che caratterizzerà inevitabilmente i prossimi 50 anni. Per l'Europa meridionale è fondamentale individuare e strutturare stabili aree di cooperazione bilaterale e multilaterale su tutti i dossier strategici vitali:

- **Dossier energetici e transizione:** Sviluppo di hub per le energie rinnovabili, il gas naturale e l'idrogeno verde.
- **Gestione dei flussi migratori:** Partnership paritarie per la stabilizzazione socio-economica e il contrasto al traffico di esseri umani.
- **Materie prime critiche:** Accordi di approvvigionamento sostenibile per le filiere industriali e tecnologiche europee.
- **Scambi commerciali e sicurezza marittima:** Protezione congiunta delle linee di comunicazione marittima che collegano l'Oceano Indiano, il Mar Rosso e il Mediterraneo.

L'evoluzione della crisi in Medio Oriente e le difficoltà logistiche americane dimostrano come l'Europa mediterranea debba farsi carico della propria sicurezza vicina, trasformando il Mediterraneo allargato e il continente africano in un perno di cooperazione e stabilità per i decenni a venire.

Link notizia: <https://www.nytimes.com/>